



Carissimi,

avete mai provato a spiegare ad una coppia di amici, fidanzati o sposati, la vostra scelta di Comunità famiglia piccola chiesa? Certamente mi direte, noi lo facciamo sempre, più che con le parole con i fatti: ci vogliamo bene e lo facciamo vedere che ce ne vogliamo molto, quando affrontiamo problemi importanti, lo facciamo con serenità, certi della presenza di Dio nella nostra vita, con sobrietà, sapendo che nonostante le difficoltà nulla potrà mai mancarci, con la fedeltà allontanando da noi la seduzione del mondo.

Sapete bene che tutto questo potete viverlo solo con l'aiuto del Signore. Ricordate il giorno del matrimonio? Nella Manifestazione del Consenso, lì c'è il segreto per costruire sulla roccia la propria casa¹:

*Io accolgo te come mia/o sposa/o
Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita².*

belle promesse impregnate di vita che perderebbero senso se, non fossero sostenute dalla presenza nella vostra vita da Cristo. Ciò che è fondamento del vostro amore è la frase “con la grazia di Cristo”. Con la sua Grazia possiamo affrontare vincenti ogni situazione di pericolo nella vita coniugale. E la Comunità cosa rappresenta per voi? Essa è palestra di vita e di carità, luogo dove fortificate la vostra fede alla luce della Parola di Dio. Con la lectio divina, continua e contestualizzata nella vostra vita coniugale e familiare rendete presente il Cristo Risorto che trasfigura ogni vostra azione. Quella Parola, letta, meditata, contemplata e resa preghiera con la vostra stessa vita, purifica ogni vostro pensiero rendendovi capaci di amare come Egli ama ognuno di voi realizzando quello che la Sacra Scrittura dice: ” e i due saranno un'unica carne”³ chiamandovi ad un dinamismo d'amore vicendevole, preludio all'amore eterno come è descritto al n. 6 della Lettera Enciclica Deus Caritas est di Benedetto XVI:

*“Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca.
Fa parte degli sviluppi dell'amore verso livelli più alti, verso le sue intime purificazioni, che esso cerchi ora la definitività, e ciò in un duplice senso: nel senso dell'esclusività — « solo quest'unica persona » — e nel senso del « per sempre ». L'amore comprende la totalità dell'esistenza in ogni sua dimensione, anche in quella del tempo. Non potrebbe essere diversamente, perché la sua promessa mira al definitivo: l'amore mira all'eternità.*

L'amore mira all'eternità!

¹ Mt 7,24

² Rito del Matrimonio

³ Gn 2, 24.

Emblematico è quanto dice San Giovanni Crisostomo ad una giovane vedova nel consolarla per la morte prematura del marito Terasio, dove allude in modo chiaro alla perpetuità dell'amore. Rivolgendosi alla giovane vedova la invita a persistere:

“nel conservargli il letto nuziale incontaminato dal rapporto con un altro uomo, [...] e senza alcun dubbio potrai giungere assieme a lui nello stesso coro; abiterai con lui non per cinque anni, quanto appunto è durato il vostro matrimonio su questa terra, né per venti, né per cento, né per mille, né per duemila e neppure per diecimila, né molte volte di più, ma per secoli infiniti ed eterni”.⁴

E' chiaro che:

“Il destino degli sposi sono appunto le Nozze eterne”.⁵

Dovete sapere ancora che è la grazia sacramentale che opera in voi sposi rendendovi capaci di amore, tale da divinizzarlo ad opera dello Spirito Santo, in forza di tale grazia riuscite ad amarvi come Cristo ama la sua Chiesa. Forte è il richiamo alla santa Eucarestia: in essa, Cristo si rende presente e quando vi accostate insieme per riceverlo, Egli stesso rende voi sposi una “carne sola”., passando dall'io e tu al noi: *comunità di vita e di amore*, (FC,17). Il sacramento del matrimonio è sempre presente nella vostra vita di sposi accompagna la vita coniugale sostenendola con la sua Grazia sacramentale.

Infatti, mediante il battesimo, l'uomo e la donna sono definitivamente inseriti nella Nuova ed Eterna Alleanza, nell'Alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa. Ed è in ragione di questo indistruttibile inserimento che l'intima comunità di vita e di amore coniugale fondata dal Creatore (cfr. «*Gaudium et Spes*», 48), viene elevata ed assunta nella carità sponsale del Cristo, sostenuta ed arricchita dalla sua forza redentrice.[...]. In virtù della sacramentalità del loro matrimonio, gli sposi sono vincolati l'uno all'altra nella maniera più profondamente indissolubile. La loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. [...]. Come ciascuno dei sette sacramenti, anche il matrimonio è un simbolo reale dell'evento della salvezza, ma a modo proprio. «Gli sposi vi partecipano in quanto sposi, in due, come coppia, a tal punto che l'effetto primo ed immediato del matrimonio (*res et sacramentum*) non è la grazia soprannaturale stessa, ma il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana perché rappresenta il mistero dell'Incarnazione del Cristo e il suo mistero di Alleanza. E il contenuto della partecipazione alla vita del Cristo è anch'esso specifico: l'amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona - richiamo del corpo e dell'istinto, forza del sentimento e dell'affettività, aspirazione dello spirito e della volontà -; esso mira ad una unità profondamente personale, quella che, al di là dell'unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuor solo e un'anima sola: esso esige l'indissolubilità e la fedeltà della donazione reciproca definitiva e si apre sulla fecondità (cfr. Paolo PP. VI «*Humanae Vitae*», 9). In una parola, si tratta di caratteristiche normali di ogni amore coniugale naturale, ma con un significato nuovo che non solo le purifica e le consolida, ma le eleva al punto di farne l'espressione di valori propriamente cristiani» (Giovanni Paolo PP. II, *Discorso ai Delegati del «Centre de Liaison des Equipes de Recherche»*, 4 [3 Novembre 1979]: «Insegnamenti di Giovanni Paolo II», II, 2 [1979] 1032).

Per dare ancora compimento a quanto vi ho detto sopra, per incoraggiarvi ad essere testimoni dell'amore nuziale, non posso non fare riferimento al discorso che Papa Giovanni Paolo II ha tenuto per la beatificazione dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, riporto solo alcuni punti: “La ricchezza di fede e d'amore dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi è una vivente dimostrazione di quanto il Concilio Vaticano Secondo ha affermato circa la *chiamata di tutti i*

⁴ GIOVANNI CRISOSTOMO, *L'unità delle nozze*, Città Nuova editrice, Roma 1984, 61-65.

⁵ R. BONETTI, *Il corpo dato per amore, meditazioni per coppie su Eucarestia e matrimonio*, Città Nuova Editrice, Roma 2011, 74.

fedeli alla santità, specificando che i coniugi perseguono questo obiettivo, “*propriam viam sequentes*”, “seguendo la loro propria via” (LG,41). Questa precisa indicazione del Concilio trova oggi una compiuta attuazione con *la prima beatificazione* di una coppia di sposi [...].

Quanto vi ho scritto è quello a cui sia io che Marilena crediamo, per questo Dio ha messo nelle nostre mani la Comunità Famiglia piccola chiesa e nel corso di questi 34 anni ci ha esortati, incoraggiandoci a perseverare attraverso figure spirituali meravigliose come monsignor Salvatore De Giorgi che per primo ha creduto in noi quando era Arcivescovo di questa Diocesi, Monsignor Mario Paciello, don Ricciotti, Padre Jacques Philippe della Comunità delle Beatitudini, don Mimmo Mucciarone nostro attuale assistente, perché abbiamo una missione insieme a voi: chiamati ad essere “un vero soggetto di evangelizzazione e apostolato” per vivere e comunicare il Vangelo del matrimonio e della famiglia a quanti sono accanto a noi, a quanti sono lontani da noi.

Concludo con questa pagina di Tertulliano che ha ben espresso la grandezza di questa vita coniugale in Cristo e la sua bellezza:

«Come sarò capace di esporre la felicità di quel matrimonio che la Chiesa unisce, l'offerta eucaristica conferma, la benedizione suggella, gli angeli annunciano e il Padre ratifica?... Quale giogo quello di due fedeli uniti in un'unica speranza, in un'unica osservanza, in un'unica servitù! Sono tutt'e due fratelli e tutt'e due servono insieme; non vi è nessuna divisione quanto allo spirito e quanto alla carne. Anzi sono veramente due in una sola carne e dove la carne è unica, unico è lo spirito» (Tertulliano «*Ad uxorem*», II; VIII, 6-8: CCL I, 393).

Con grande affetto
Marilena e Raffaele

Pasqua 2016